

PALERMO. Il Gip Francolini ha sospeso da ogni incarico tre persone, tra manager primari, coindagati nel fascicolo su Matteo Tutino e la gestione di Villa Sofia

Il Csm apre un'inchiesta sul caso Crocetta

Indagine del Consiglio superiore della magistratura sulla telefonata tra il presidente e il suo medico smentita da quattro Procure

Ieri il Csm ha accolto l'istanza del consigliere Zanettine (Fl) e ha aperto una pratica sul caso della presunta intercettazione per verificare eventuali responsabilità a carico di magistrati nella vicenda.

Sandra Figliuolo
PALERMO

La presunta intercettazione tra il governatore Rosario Crocetta ed il suo medico personale Matteo Tutino, in cui il secondo avrebbe sostenuto che l'ex assessore regionale alle Sanità, Lucia Borsellino, «va fatta fuori come il padre», oltre che al centro di un'inchiesta giudiziaria, in cui sono indagati due cronisti de *L'Espresso*, adesso finisce anche in una pratica aperta dal comitato di Presidenza del Consiglio superiore della magistratura. Sempre ieri, inoltre, il gip di Palermo Giovanni Francolini ha deciso di sospendere da ogni incarico i tre coindagati di Tutino: interdetto per un anno l'ex commissario di Villa Sofia, Giacomo Sampieri; stesso provvedimento ma per sei mesi per l'ex direttore sanitario del nosocomio, Maria Concetta Martorana, e per l'ex direttore dell'unità operativa di Chirurgia plastica e maxillo-facciale e Damiano Maz-

zarese.

L'inchiesta del Csm

Ieri il Csm ha accolto l'istanza presentata nei giorni scorsi dal consigliere Pierantonio Zanettina (Forza Italia) ed ha aperto una pratica sul caso della presunta intercettazione tra Tutino e Crocetta, pubblicata da *L'Espresso*, per verificare eventuali responsabilità a carico di magistrati nella vicenda. La pratica è stata assegnata alla I Commissione, presieduta da Paola Balducci, alla quale il Comitato ha comunicato di tener conto «della pendenza di indagini penali alla Procura di Palermo e delle iniziative assunte anche dal procuratore generale della Cassazione, Pasquale Ciccolo, ai fini delle valutazioni di sua competenza», come ha dichiarato ieri il vicepresidente del Csm, Giovanni Lognini, al termine della riunione.

L'interdizione per i tre medici

Nell'inchiesta per truffa aggravata, peculato, falso ed abuso d'ufficio, che ha portato agli arresti domiciliari il medico personale di Crocetta, nonché ex primario del reparto di Chirurgia plastica all'ospedale Villa Sofia, Matteo Tutino, sono finiti anche l'ex manager della struttura, Gia-



Matteo Tutino, ex primario di Villa Sofia indagato per truffa aggravata

come Sampieri, l'ex direttore sanitario Maria Concetta Martorana e l'ex direttore dell'unità operativa di Chirurgia plastica e maxillo-facciale Damiano Mazzaresse, per i quali il procuratore aggiunto Leonardo

primo livello all'unità operativa di Medicina legale e fiscale dell'Asp di Palermo) e per sei mesi Martorana (ad oggi direttore medico agli Ospedali riuniti di Marsala) e Mazzaresse (attualmente direttore della struttura complessa di Anestesia e rianimazione a Villa Sofia).

Le motivazioni del gip

Secondo il giudice, i tre, visti i ruoli che ricoprivano all'interno dell'ospedale, avrebbero non solo potuto, ma dovuto intervenire per evitare che Tutino commettesse dei reati. Invece non si sarebbero attivati, per alcune condotte - specie quelle legate alla presunta escussione di interventi di chirurgia estetica a spese del sistema sanitario pubblico - si sarebbero resi addirittura complici del medico personale di Crocetta. «Sampieri - scrive il gip nella sua ordinanza di oltre 135 pagine - ha dimostrato di essere del tutto incurante del pubblico interesse» e «ha fatto ciò nell'arco di molti mesi dimostrando una spiccatissima perversità». Non solo «edotto di condotte disciplinamente (e, per vero, penalmente) rilevanti perpetrate dal Tutino, si è astenuto da ogni iniziativa ed avrebbe «strumentalizzato la propria funzione per finalità ben diver-

se dal perseguimento del pubblico interesse». Secondo il suo avvocato, Vincenzo Lo Re, per diverse delle condotte contestate a Sampieri sono state riquantificate ed «è stata anche riconosciuta l'assenza di dolo» circa il mancato avvio di un procedimento disciplinare a carico di Tutino. Anche Martorana «ha posto in essere gravi violazioni dei propri obblighi» continua il gip, quando avrebbe costretto un collega a fare il turno la notte di Capodanno, solo per assecondare un desiderio di rivalsa di Tutino. «Tale comportamento è particolarmente grave e perciò indice di un pericolo di reiterazione». Infine, anche Mazzaresse avrebbe posto in essere condotte «in grave contrasto coi propri obblighi perché «quantunque fosse stato informato dei fatti *contra legem* del Tutino egli non ha intrapreso alcuna iniziativa per un lasso di tempo (un bimestre) di certo significativo, così permettendo che la pubblica amministrazione patisse danni dalla commissione di più illeciti ed esponendola altresì a pregiudizi ancor più gravi, se si pensa al numero di interventi illeciti che Tutino avrebbe potuto eseguire nel periodo in cui Mazzaresse ha tenuto la condotta omissiva di cui è gravemente indiziato».

Cerca nel sito

a Palermo

Caso Tutino, nuovi provvedimenti del gip. Sospesi l'ex commissario di Villa Sofia, l'ex direttore sanitario e un primario

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Il provvedimento del gip Giovanni Francolini riguarda Giacomo Sampieri, che dovrà stare lontano dal lavoro per un anno. Sei mesi di interdizione per Maria Concetta Martorana e Damiano Mazzaresse

di SAI VO PALAZZOLO

Stampa



30 luglio 2015

Un mese dopo l'arresto del primario della Chirurgia plastica Matteo Tutino, il giudice delle indagini preliminari accoglie anche le altre richieste della procura di Palermo. Oggi pomeriggio, il gip Francolini ha emesso un provvedimento di interdizione per gli altri indagati dell'inchiesta, secondo il procuratore aggiunto Leonardo Agueci e il sostituto procuratore Battinieri sono i componenti del "cerchio magico" di Tutino, il medico personale del governatore Crocetta. Ovvero, secondo la ricostruzione dei carabinieri del Nas, coloro che avrebbero protetto il primario della Chirurgia plastica di Villa Sofia. Il provvedimento riguarda Giacomo Sampieri, fino all'anno scorso commissario dell'azienda Villa Sofia Cervello: per lui, il giudice ha deciso un anno di interdizione dal lavoro. Dopo l'avviso di garanzia, Sampieri era tornato alla sua amministrazione di appartenenza, l'Asp di Palermo. Sei mesi di interdizione, invece, per l'ex direttore sanitario di Villa Sofia Maria Concetta Martorana e per Damiano Mazzaresse, primario della Rianimazione e per un periodo responsabile delle Chirurgie dell'ospedale palermitano. Sampieri e Martorana

sono indagati per abuso d'ufficio. A Mazzaresse viene contestato di non aver impedito le condotte di truffa e peculato contestate a Tutino.



Mi piace **Plac** a Pippo Tocco, Giuseppina Miceli e altre 60.772 persone.



Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. [Accetto](#) [Ulteriori informazioni](#)

LIVESICILIA

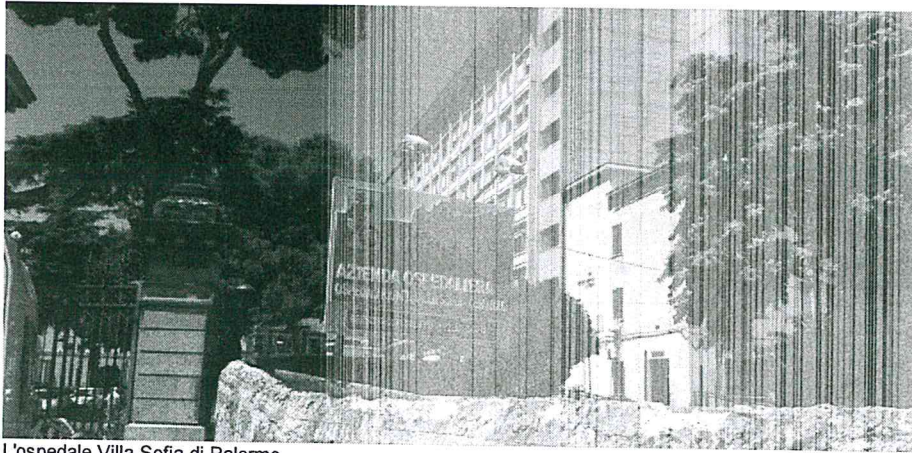
DECISIONE DEL GIP

Caso Tutino, scattano 3 sospensioni Sampieri allontanato dal lavoro

Giovedì 30 Luglio 2015 - 17:34 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 7.553 volte

Il giudice per le indagini preliminari accoglie le richieste della Procura di Palermo per gli altri tre indagati. Stop di un anno per l'ex manager di Villa Sofia: "Incurante del pubblico interesse". Sei mesi ciascuno all'ex direttore sanitario e ad un primario.



L'ospedale Villa Sofia di Palermo



PALERMO - L'interdizione più pesante arriva per **Giacomo Sampieri**. L'ex commissario di Villa Sofia dovrà restare lontano dal posto di lavoro per un anno. Ad un mese dall'arresto del primario della Chirurgia plastica, il giudice per le indagini preliminari Giovanni Francolini accoglie le richieste della Procura per gli altri tre indagati.

Sei mesi ciascuno di interdizione sono stati inflitti invece, all'ex direttore sanitario **Maria Concetta Martorana** e a **Damiano Mazzaresse**, primario del reparto di Rianimazione e per alcuni mesi responsabile delle Chirurgie dell'ospedale palermitano.

Sono stati il procuratore aggiunto **Leonardo Agueci** e il sostituto **Luca Battinieri** a chiedere l'allontanamento dal lavoro degli indagati per garantire le esigenze cautelari in un'inchiesta ancora in divenire. Tutti e tre erano stati raggiunti da un avviso di garanzia nel marzo scorso, quando i carabinieri del Nas fecero irruzione nella struttura sanitaria.

È il pericolo di reiterazione del reato che, si legge nell'ordinanza, che ha fatto scattare i provvedimenti cautelari. Il presupposto, secondo il giudice, è rappresentato dal fatto che i tre indagati ricoprono incarichi nel settore sanitario: Sampieri è tornato a lavorare come dirigente all'Asp 6 di Palermo, la Martorana è direttrice sanitaria degli "Ospedali riuniti di Marsala", mentre Mazzaresse è direttore dell'Unità complessa di Anestesia e rianimazione di Villa Sofia.

"**Giacomo Sampieri ha dimostrato di essere del tutto incurante del pubblico interesse** - si legge nell'ordinanza - impedendo che un procedimento disciplinare (quello a carico di Matteo Tutino ndr) già attivato non venisse esitato". Alle accuse replica l'avvocato Vincenzo Lo Re: "Intanto è bene precisare che il numero degli interventi eseguiti dal dottore Tutino, e su cui Sampieri non avrebbe vigilato, è sceso da undici a tre. Contiamo di dimostrare l'estraneità anche per questi ultimi, sulla base del principio che, qualora si trattasse davvero di interventi irregolari, un direttore generale non può certo sapere cosa accade nelle sale operatorie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. [Accetto](#) [Ulteriori informazioni](#)

LIVESICILIA

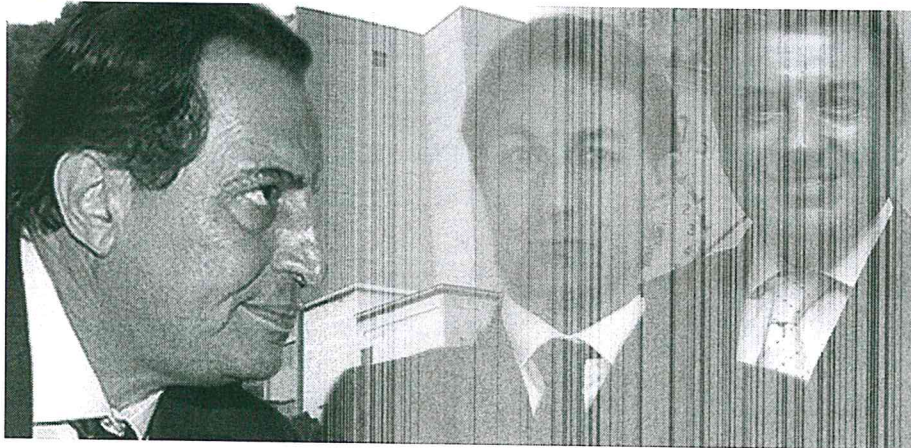
PALERMO

Il caso Tutino scuote ancora Villa Sofia Indagato pure il primario di cardiologia

Venerdì 31 Luglio 2015 - 10:46 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 249 volte

A Nicola Sanfilippo viene contestata l'ipotesi di abuso d'ufficio in concorso. Assieme al medico, che è il marito di Luciana Savagnone, presidente della Corte dei conti, il 25 maggio scorso hanno ricevuto un avviso di proroga delle indagini preliminari anche Matteo Tutino e l'ex commissario Giacomo Sampieri raggiunto ieri da un provvedimento di interdizione di un anno dal lavoro.



BILANCIA.IT
IL VANTAGGIO DEL PREZZO DI FABBRICA



PALERMO - C'è un nuovo indagato nell'inchiesta sul caso Tutino. O almeno nuovo lo è alle cronache. A Nicola Sanfilippo, primario del reparto di Cardiologia dell'ospedale Villa Sofia viene contestata l'ipotesi di abuso d'ufficio in concorso. Assieme al medico, che è il marito di Luciana Savagnone, presidente della Corte dei conti (tra i giudici più duri nel mettere in riga gli sprechi della burocrazia), il 25 maggio scorso hanno ricevuto un avviso di proroga delle indagini preliminari anche Matteo Tutino e l'ex commissario Giacomo Sampieri che proprio ieri è stato raggiunto da un provvedimento di interdizione di un anno dal lavoro.

Ed è proprio nel provvedimento che viene citato Sanfilippo. In realtà viene riportato il passaggio di un'intercettazione già depositata al tribunale del Riesame che ha confermato gli arresti domiciliari per Tutino. È al primario della Chirurgia plastica che Sanfilippo diceva: "... tu non devi essere ma tu non devi essere convocato è una questione di termini. Deve decadere questa cosa non c'è motivo d... tu non devi rifiutare nessun termine noi questa cosa la facciamo cadere tranquillo". In

quel momento, siamo nel dicembre 2013, Sanfilippo è vice presidente del collegio disciplinare che stava valutando il procedimento disciplinare a carico di Tutino. Quello che, secondo l'accusa, sarebbe stato insabbiato con la complicità di Sampieri che lo avrebbe tenuto nel cassetto fino a fare scadere i termini.

Sembrerebbe, però, che non sia questo l'episodio che ha fatto scattare l'ipotesi di abusi d'ufficio, piuttosto le vicende legate all'assegnazione a Sanfilippo del doppio incarico di primario sia a Villa Sofia che al Cervello, due ospedali che fanno parte della stessa azienda sanitaria. Una vicenda molto tecnica su cui i magistrati hanno ritenuto opportuno fare ulteriori approfondimenti. Ed è proprio per rispondere a questa contestazione che nei mesi scorsi i difensori dell'indagato hanno consegnato una memoria al pubblico ministero Luca Battinieri, certi di potere dimostrare che il cardiologo avesse tutte le carte in regola per ottenere l'incarico. Incarico che, per altro, non si sa ancora se e quali vantaggi, a cominciare da quelli economici, abbia fatto ottenere a Sanfilippo. E così l'11 dicembre scorso è stata chiesta una proroga delle indagini, accolta il 25 maggio dal gip Giovanni Francolini. Quella del cardiologo non è l'unica posizione stralciata. Ci sono altre posizioni che il pm hanno separato dal filone delle indagini che hanno portato prima all'arresto di Tutino e ieri alla sospensione dal lavoro per Sampieri, ma anche per l'ex direttore sanitario Maria Concetta Martorana e per Damiano Mazzaresse che è stato per due mesi primario facente funzioni delle Chirurgie di Villa Sofia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze... Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei cookie. [Accetto](#) [Ulteriori informazioni](#)

LIVESICILIA

PALERMO

Quelle foto prima e dopo le operazioni I segreti dei computer di Tutino ai raggi X

Venerdì 31 Luglio 2015 - 06:00 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 4.582 volte

Ci vorrà del tempo per analizzare centinaia di schede dei pazienti, foto e file contenuti negli hard disk sequestrati al primario di Villa Sofia e medico personale del governatore Rosario Crocetta.



Il chirurgo Matteo Tutino



PALERMO - Ci vorrà tempo per analizzare centinaia di schede, foto e file. I computer di Matteo Tutino contengono migliaia di informazioni sull'attività pubblica e privata del primario finito agli arresti domiciliari. Servono certamente ad analizzare il lavoro del chirurgo, ma forse offrono agli inquirenti che li hanno sequestrati anche la chiave per ricostruire la sua rete di relazioni.

Pubblico è il lavoro di chirurgo plastico svolto dal medico personale di Rosario Crocetta a Villa Sofia dal 2013 fino al giorno dell'arresto; privata è l'attività di chirurgia estetica che lo ha visto impegnato nel suo studio in via Sammartino. Uno studio molto frequentato. Al bisturi di Tutino si sono rivolti in tanti. Nessuna categoria esclusa. Uomini e donne. Semplici cittadini, ma anche magistrati, politici e noti imprenditori: il ritocco estetico è una pratica piuttosto diffusa.

Ed è l'"illecita" commistione fra pubblico e privato una delle cause dei guai giudiziari di Tutino. Secondo l'accusa, infatti, il medico

"reclutava" i pazienti nello studio e per poi dirottarli in ospedale, spacciando gli interventi estetici per funzionali. Niente liste d'attesa o prenotazioni, per loro c'era una corsia preferenziale.

Finora sono undici gli accessi in sala operatoria contestati dai pubblici ministeri, ma sull'attività, pubblica e privata, di Tutino non si è smesso di indagare. Gli hard disk dei computer, uno utilizzato in via Sammartino e all'altro in reparto, sono stati affidati agli esperti informatici che hanno estratto i dati. Quindi li hanno consegnati agli investigatori, a cui spetta il compito di andare oltre nomi, schede degli interventi e fotografie. Perché c'è una costante nel lavoro di Tutino. Il chirurgo ha l'abitudine di fotografare i suoi pazienti. Alcuni di loro lo hanno pure messo a verbale: "Ricordo che nel corso della visita mi scattò alcune foto del profilo del naso". Ed è sempre al computer che mostra ai nuovi clienti le immagini - pre e post operatorie - di vecchi pazienti.

Oggi quelle fotografie fanno parte del fascicolo dell'inchiesta che non si è certo fermata all'arresto di Tutino e all'interdizione dal lavoro per gli altri tre indagati: Giacomo Sampieri, Anna Maria Martorana e Damiano Mazzaresse. Gli investigatori non stanno studiando il materiale informatico solo dal punto di vista clinico, per accertare cioè eventuali illeciti nel pericoloso mix pubblico-privato, ma probabilmente anche per ricostruire la rete di relazioni di Tutino.

Relazioni di cui il chirurgo parlava con i suoi interlocutori telefonici e di cui non ha fatto mistero neppure nei verbali resi all'autorità giudiziaria, quando ha sentito l'esigenza di rafforzare quella che i pubblici ministeri hanno definito la sua "sedicente investitura di purificatore della sanità siciliana". D'altra parte, volendo restare ancorati alle intercettazioni, era lo stesso Tutino a raccontare "che hanno sequestrato le foto prima e dopo dei pazienti" e ad essere convinto che "dietro questa situazione... c'è un problema politico molto serio... io sono la persona più vicina in questo momento al Presidente". Come se qualcuno, sfruttando foto e interventi, volesse attaccare il governatore siciliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intercettazioni, Tutino e la banca dei tessuti Parla Mirta Bajamonte, la moglie della “talpa”

MARTA GENOVA (/MERIDIONEWS.IT/AUTORI/MARTA-GENOVA-2/) 27 LUGLIO 2015

CRONACA (/categorie/cronaca/) – «Dietro a tutto questo ci sono interessi forti che non vogliono che il mio progetto vada avanti. Già due volte è stato bloccato, quando ho cercato di coinvolgere le strutture pubbliche di Ragusa e Termini Imerese. Dopo l'ispezione dei Nas, si è verificato di nuovo, con Villa Sofia. Pochi giorni dopo viene pubblicato un progetto identico al mio»

«Quando ho capito che si parlava di me sono quasi caduta dalla sedia». Inizia così il racconto di Mirta Bajamonte, il cui nome da qualche giorno è sulle pagine della cronaca insieme a quello del marito Giuseppe Scaletta, l'ispettore della Digos attualmente indicato come “la talpa” di Matteo Tutino, l'ex primario dell'Unità operativa di Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia, e medico di fiducia del governatore Crocetta.

Mirta Bajamonte è embriologo clinico senior in procreazione medicalmente assistita. Professione che svolge da 24 anni oltre a essere dottore in ricerca presso la facoltà di Medicina e Chirurgia e presidente dell'ente no profit internazionale IVF Mediterranean Centre. Il Centro di infertilità del mediterraneo nasce nel settembre 2007

(http://palermo.meridionews.it/media/IVF_MEDITERRANEAN_CENTRE.p

(il protocollo d'intesa fu firmato a Roma l'11 settembre di quell'anno), e coinvolge Italia, Algeria, Emirati Arabi uniti, Giordania, Grecia, Libia, Marocco, Tunisia e Turchia, con l'obiettivo di creare un network internazionale nell'ambito della clinica, della ricerca e della formazione PMA ovvero la procreazione medicalmente assistita. Nel

2013 Bajamonte tenta di aprire dei centri di PMA di I, II e III livello presso **strutture pubbliche, prima a Termini Imerese e poi a Ragusa**, due progetti bloccati dalla Regione in fase di istruttoria.

«Fino a quando non ho letto i nomi sui giornali lo scorso venerdì – dice a **MeridioNews** – pensavo che i riferimenti fossero al **progetto RIMEDRI**, quello che è stato presentato pubblicamente pochi giorni dopo quell'ispezione dei Nas a Villa Sofia che ha portato allo stop del mio progetto e all'annullamento del protocollo d'intesa firmato a seguito del decreto dell'assessorato regionale alla Sanità. Decreto che autorizzava l'istituzione della banca dei tessuti presso Villa Sofia, tenendo in considerazione proprio il mio progetto, cose queste verificabili dai documenti firmati da Giacomo Sampieri, commissario straordinario AOR – Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello e in seguito da Lucia Borsellino».

«Ci sono documenti protocollati che dimostrano cronologicamente come sono andate le cose – continua la dottoressa Bajamonte –. Tutto il contrario di quanto è stato scritto sui giornali, che parlano di Tutino come di colui che avrebbe deciso di portare avanti per Villa Sofia un progetto di Pma e metterci dentro i suoi amici, me in questo caso, e il tutto con la collaborazione di mio marito, l'ispettore Scaletta, che ha fatto solo quello che aveva il dovere di

fare: raccogliere la denuncia fatta da Matteo Tutino su quanto stava

Firma per la libera informazione

Donati il 5 x mille

Sostieni WWW.MERIDIONEW

(http://www.meridionews.it/5-per-mille/)

Ho capito, accetto.

Villa Sofia e di pressioni da parte dei Nas. Cose queste contenute anche in una lettera che ha inviato il 22 aprile 2014 al commissario straordinario Tozzo, a Lucia Borsellino, al presidente Crocetta, all'allora questore Maiorino, al dottor Egidio Di Giannantonio della Digos, ai pm Agueci e Battinieri, ndr)».

Sempre sui giornali si è letto fin ora che il progetto stava andando avanti in modo irregolare, senza bando pubblico e inserendo all'interno solo gli amici, e che per questo l'assessore Borsellino avrebbe bloccato tutto. «Le cose non stanno così – spiega Bajamonte –, prima di tutto perché il progetto di PMA, M.E.D. LIFE era ed è mio, e sono io che lo presento a Villa Sofia. Progetto per cui ho lavorato a titolo gratuito da settembre 2013 a marzo 2014 e che, su indicazione di Francesco Bongiorno, biologo, componente della

segreteria di Lucia Borsellino e responsabile per l'assessorato delle politiche socio sanitarie per l'immigrazione di Ragusa, ho presentato al dottor Tutino, che conobbi in quell'occasione».

Secondo quanto riporta *La Repubblica* lo scorso venerdì, Bongiorno racconta ai carabinieri di avere conosciuto casualmente l'ispettore Scaletta. «Mi fu presentato da un suo amico poliziotto – dice – poi conobbi anche la compagna che mi propose un progetto per le coppie straniere». Bongiorno, si legge ancora sul quotidiano, dice ai carabinieri anche che Bajamonte gli faceva pressioni per il via libera alla banca dei tessuti.

Il racconto di Bajamonte segue una direzione diversa: «Il poliziotto che ci presentò era il compare d'anello di Bongiorno – precisa –. Venne a sapere da mio marito che presiedevo il gruppo internazionale dei paesi arabi nel Mediterraneo e, visto l'incarico ricoperto da Bongiorno, pensò di farci conoscere. Lo incontro e quasi subito si comincia a parlare di un polo PMA a Ragusa che si occupi anche delle donne immigrate, dalla ginecologia in generale alla PMA. Si ipotizza anche di farlo diventare il primo centro internazionale di tutta la Sicilia. Così, a fine maggio 2013 sono andata a Ragusa e lì mi mi sono vista proprio con Bongiorno, incontro in cui erano presenti Angelo Aliquò, commissario straordinario Asp Ragusa, Giuseppe Giudice, primario dell'ospedale di Ragusa, il responsabile del consultorio di Modica e Vittoria e un maresciallo dei Nas di Ragusa.

Ma, come detto, dopo Termini Imerese anche il progetto per Ragusa si è bloccato, ecco perché Bongiorno mi suggerisce di parlare con Villa Sofia e quindi con Tutino, perché lì si voleva realizzare una banca dei tessuti, progetto che poteva benissimo sposarsi con il mio, dal momento che, ormai da anni, i centri di PMA sono riconosciuti banche dei tessuti dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore della Sanità. Un progetto, il mio – continua con orgoglio – com'è verificabile, imponente, per l'offerta di formazione, strutture, competenze e per il mio curriculum in un campo, quello della PMA, altamente specialistico e di elevatissime professionalità, che avrebbe permesso, avvalendosi dell'esperienza pluriennale del mio centro, di aprire centri in tutta la Regione e nei paesi del Mediterraneo.

Il 25 ottobre 2013 invio presentazione scritta del progetto a Tutino (/media/progetto_mirta.JPG). Il 30 ottobre viene inviata al commissario straordinario Giacomo Sampieri, a firma **Tutino e Biagio Adile** (direttore uroginecologia di Villa Sofia, ndr) l'istanza ufficiale per l'attivazione di una banca dei tessuti e P.M.A. (/media/tutino_a_sampieri.JPG) a completamento "dell'Unità operativa complessa di chirurgia plastica ricostruttiva e maxillofacciale e di quella di uroginecologia". Il giorno seguente Sampieri invia raccomandata (protocollo n. 0032696/17) (http://palermo.meridionews.it/media/raccomandata_Sampieri.jpg) all'assessorato alla Salute e al dirigente generale del dipartimento per la Pianificazione strategica, Salvatore Sammartano, con richiesta di attivazione della banca dei tessuti "In un'ottica di sviluppo dei protocolli clinici, di ricerca e di formazione professionale sia nel territorio locale che nell'ambito della rete internazionale **delle 15 nazioni che hanno aderito all'IVF Mediterranean Centre (della Bajamonte, ndr)**".

A questo punto, sempre carte alla mano, segue la **pubblicazione del decreto assessoriale** "Istituzione banca dei tessuti presso l'AOR Villa Sofia-Cervello". E' **il 21 gennaio 2014**. Nell'atto si fa riferimento alla raccomandata di Sampieri all'assessorato (/media/decreto_assessoriale.JPG) alla Sanità e al dipartimento, in cui si parla del progetto di Mirta Bajamonte (protocollo 0032696/17).

Successivamente al decreto avviene la firma del protocollo d'intesa tra Villa Sofia e l'IVF Mediterranean Centr (/media/protocollo_dintesa.JPG)e . «Quel giorno, era il 23 gennaio 2014, erano presenti Tutino, Sampieri, il direttore amministrativo di Villa Sofia- Cervello, Pietro Genovese, Giovanni Migliore (in quel momento non ancora direttore generale del Civico) - racconta ancora Bajamonte -. Fino a marzo 2014 si è lavorato a stretto contatto con la dottoressa Murè dell'ufficio di gabinetto dell'assessore Borsellino, con Bongiorno, con tutto lo staff direttivo e tecnico della direzione generale di Villa Sofia. **Un progetto di cui parlo, avendone occasione, anche con l'avvocato dello Stato Dell'Aira**, al quale chiedo un parere proprio sul percorso di partenariato tra Villa Sofia e il mio centro. La sua valutazione è assolutamente positiva e mi viene anche consigliato

di chiedere formalmente un parere all'ufficio dell'avvocatura dello Stato, così da poterlo ufficializzare. Informo di questo Sampieri che mi assicura di avere inoltrato richiesta alla Borsellino.

Nei giorni successivi a Villa Sofia c'è un'ispezione dei Nas, che portano via tutto comprese le carte riguardanti il mio progetto. Vengo convocata in procura alla presenza del pm Battinieri per “sommarie informazioni” sulla vicenda relativa alla nomina di Tutino da parte di Sampieri. Nella stessa occasione però mi vengono poste moltissime domande sul mio progetto di banca dei tessuti – PMA. Il 4 giugno 2014 una delibera dell'assessore Borsellino annulla il protocollo d'intesa tra Villa Sofia e il mio centro mediterraneo.

Pochi giorni dopo - prosegue - sui giornali esce la notizia di un progetto di medicina rigenerativa: **RIMEDRI (rete regionale integrata Clinico-biologica per medicina rigenerativa)**, finanziato dall'assessorato alle Attività produttive, con fondi comunitari FESR. Basta metterlo a confronto con il mio per rendersi conto che è identico».

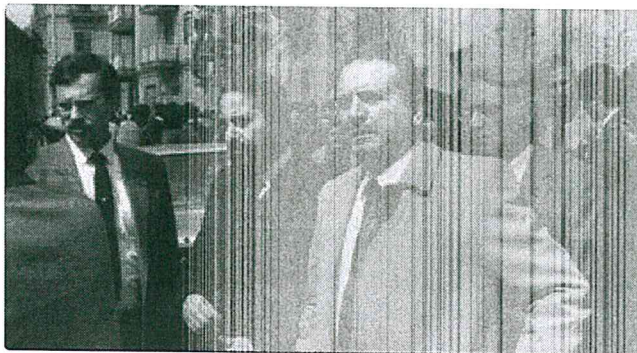
Sarà Linda Vancheri, che appena tre giorni fa ha dato le dimissioni da assessore regionale alle Attività produttive, a presentarlo ai giornali nel marzo 2014, insieme all'assessore Borsellino. Spiega alla stampa che si tratta di un neonato Network con capofila l'azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo; gli altri partner sono: i laboratori Campisi di Avola, l'Asp 7 di Ragusa (la stessa che aveva cercato di coinvolgere Bajamonte in uno dei suoi primi tentativi di partnership con strutture pubbliche, ndr), l'Istituto oncologico Mediterraneo e la casa di cura Candela di cui è **presidente Barbara Cittadini (nonché presidente dell'AIOP, Associazione italiana ospedalità privata, ndr).** A capo di questo progetto c'è Aurelio Di Maggio, direttore del dipartimento di Ematologia oncologica di Villa Sofia-Cervello.

«In che modo questi partner sono stati inclusi nel progetto Rimedri? - chiede Bajamonte - A me non risulta alcun bando in tal senso e quando è stato chiesto di visionarlo non mi è stato fornito. Anche l'allora commissario straordinario Sampieri ha confermato che non esiste un bando per Rimedri. Inoltre il progetto in questione non è ancora partito nonostante sia già stato finanziato e lo scorso maggio so che è stata fatta richiesta di altri fondi alla comunità europea.

A supporto di tutto quel che vi racconto ci sono due lettere, una inviata alla presidente della Commissione Antimafia, Rosi Bindi e **una al presidente della regione Crocetta del 6 luglio 2014** (http://palermo.meridionews.it/media/lettera_la_Presidente_Crocetta.pc cui non è seguita alcuna risposta. Documenti che ha in mano anche l'associazione professionisti Liberi che fa capo a Libero Futuro».

Nelle intercettazioni pubblicate nei giorni scorsi da *La Repubblica* emerge un passaggio in cui Tutino dice a Crocetta «Ho incontrato Sammartano (ex direttore generale assessorato sanità, ndr), mi chiede del progetto della banca dei tessuti, perché ho capito che sta facendo gola a molti», e che il dirigente voleva “inserire un gruppo dell’Emilia Romagna. Io mi sono insospettito, so che sono gruppi dell’estero, legati a Cittadini, io domani mattina vorrei capire... mi presento in assessorato, che imbrogli ci sono dietro...».

Cronaca (</categorie/cronaca/>)



[\(/articolo/35703/palermo-ricorda-il-papa-del-pool-antimafia-il-sindaco-grande-innovatore-su-piu-fronti/\)](/articolo/35703/palermo-ricorda-il-papa-del-pool-antimafia-il-sindaco-grande-innovatore-su-piu-fronti/)

Palermo ricorda il papà del pool antimafia. Il sindaco: «Grande innovatore su più fronti»

(/articolo/35703/palermo-ricorda-il-papa-del-pool-antimafia-il-sindaco-grande-innovatore-su-piu-fronti/)

REDAZIONE



[\(/articolo/35693/cocaina-nascosta-nel-polizia-arresta-32enne/\)](/articolo/35693/cocaina-nascosta-nel-polizia-arresta-32enne/)

Cocaina nascosta nel frigo. Poli arresta 32enne

(/articolo/35693/cocaina-nasc-frigo-polizia-arresta-32enne/)

REDAZIONE

Cerca nel sito

Nato a Catania il primo bimbo concepito con eterologa

a Palermo

È di Scicli il primo bambino concepito in Sicilia con la fecondazione eterologa dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha abolito il divieto posto dalla legge 40 del 2004.

di GIOIA SGARLATA
Stampa



31 luglio 2015



È nato a Catania il primo bambino concepito in Sicilia con la fecondazione eterologa dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha abolito il divieto posto dalla legge 40 del 2004. Il piccolo Francesco (il nome è di fantasia) ha visto la luce qualche giorno fa ma i genitori, entrambi della Sicilia orientale, hanno chiesto di tenere riservata la notizia per proteggere la loro privacy. Francesco, 3,2 kg e si nutre di latte materno. Lui e la mamma, una donna di quarant'anni, stanno bene. Il trattamento di PMA è stato effettuato dal team del Centro UMR (Unità di Medicina della Riproduzione)-Hera di Catania, diretto

dal ginecologo Nino Guglielmino, a capo di una struttura all'avanguardia in campo internazionale, con un alto numero di trattamenti e una delle percentuali più elevate al mondo di gravidanze ottenute. Un altro record per la struttura che già nel 2000 aveva realizzato la prima diagnosi genetica pre-impianto per la talassemia in Italia. Al centro Umr sono già 70 gli interventi di fecondazione eterologa effettuati con una percentuale di gravidanza ottenuta è cieca il 50 per cento. La Sicilia è la terza regione d'Italia dopo il Lazio e la Toscana ad avere realizzato i risultati delle nuove tecniche dopo la caduta del divieto. Il parto è avvenuto nella Clinica Ostetrica del Policlinico di Catania.

"È una gioia immensa, un sogno - sottolineano i genitori, entrambi quarantenni - che rincorrevamo da oltre dieci anni. Un primo tentativo fallito all'estero ci aveva fatto sperimentare le difficoltà, materiali e psicologiche, causate dalla necessità di recarsi in centri stranieri visto l'odioso divieto posto dalla legge 40. Abbiamo quindi atteso con trepidazione la sentenza della Consulta: non dimenticheremo mai quel giorno di aprile del 2014 che ha dato finalmente di nuovo il via libera in Italia alla prima eterologa. Il progetto di genitorialità per noi così importante si è finalmente potuto realizzare nella nostra terra, non lontano dalla nostra casa".

Mi piace **Place a Giuseppina Miceli, Pippo Tocco e altre 60.753 persone.**



Zappalà presenta Latterie Siciliane.
La qualità di Zappalà, da oggi, ha un nuovo nome.



Home · Catania · Palermo · Agrigento · Caltanissetta · Enna · Messina · Ragusa · Siracusa · Trapani

Cronaca | Politica | Sport | Cultura | Scuola | Scienze | Tecnologia | Spettacoli | Multimedia | Sondaggi | Rubriche | Editorial

Sanità

Palermo, emergenza sangue. Appello dall'ospedale Cervello



28 lug 2015 - 19:19

Condividi

Mi piace

PALERMO - A Palermo è emergenza sangue. *"Servono subito unità ematiche"* afferma il professore Aurelio Maggio, capo dipartimento di ematologia e oncologia dell'ospedale Villa Sofia-Cervello e direttore dell'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue, che a tal proposito lancia un drammatico appello al prefetto Francesca Cannizzo e al sindaco Leoluca Orlando, sottolineando *"viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla gravissima carenza di unità di sangue disponibili per le trasfusioni dei numerosi pazienti affetti da talassemia e da altre emoglobinopatie"*.

Il professore Maggio propone al prefetto di predisporre una direttiva rivolta al personale delle forze dell'ordine fisicamente idoneo, affinché possa effettuare la donazione del sangue nei due centri trasfusionali di Villa Sofia e del Cervello, mentre chiede al sindaco di fare a sua volta un appello alla cittadinanza al fine di reperire urgentemente le unità ematiche necessarie. *"La situazione di criticità è talmente elevata - scrive Maggio - che, soltanto nell'Unità operativa di Ematologia il da me diretta, si registra una carenza di circa 100 unità ematiche destinate a pazienti talassemici, da giorni in attesa di trasfusione. I pazienti talassemici necessitano per tutto l'arco della propria vita di trasfusioni con una cadenza periodica di due settimane e se non sono trasfusi vanno incontro a cardiopatie gravi e severe infezioni con rischio anche di morte. La Sicilia è la regione con il maggior numero di pazienti talassemici e pertanto questa persistente carenza di sangue sta mettendo a grave rischio la salute di migliaia di persone"*.

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando raccoglie tempestivamente l'appello e annuncia: *"Massima disponibilità su un tema così fondamentale per la salute pubblica. Entro la fine della settimana avvierò sul punto un'ampia campagna di sensibilizzazione della cittadinanza su questa grave emergenza, attraverso i social e il sito istituzionale del Comune"*.

Zappalà
presenta
Latterie
Siciliane

WWW

Ultimi A

Solidarietà

Sentenze

Retata

Guardia di

Ginecologi

Guardia di

La preoccupante situazione legata alla penuria di sangue perdura ormai da settimane anche su tutto il territorio regionale e nazionale, e non mancano neppure gli appelli facebook di privati cittadini che lanciano sos attraverso la rete per sensibilizzare amici e conoscenti a donare il sangue a quanti sono meno fortunati.

Maria Grazia Elfio

Redazione NewSicilia

0 Commenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi

Mi piace

Tweet

+1

Volotea® Palermo

Offerte per i voli a Palermo Visita ora www.Volotea.com

0 Commenti

NewSicilia

Entra

Consiglia

Condividi

Ordina dal migliore



Inizia la discussione...

Commenta per primo.

ANCHE SU NEWSICILIA

CHE COS'È QUESTO?

A causa del caldo si disallineano i binari sulla Catania-Palermo. Cancellate le ...

1 commento • 11 giorni fa

Caso Raciti: oggi in aula lo Stato contro Antonino Speziale

1 commento • 24 giorni fa

Poliziotto si spara in albergo a Siracusa

1 commento • 17 giorni fa

Crocetta contro Zaia: "500 milioni un regalo? Si informi prima di parlare"

2 commenti • 3 giorni fa

Iscriviti

Aggiungi Disqus al tuo sito web

Privacy

CATEGORIE

- Cronaca
- Sport
- Scuola
- Tecnologia
- Multimedia
- Rubriche
- Pubbliredazionali
- La Redazione
- Politica
- Cultura
- Scienze
- Spettacoli
- Sondaggi
- Editoriali

NewSicilia
15.096 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Iscriviti

Piace a 28 amici

Tweet Segui

NewSicilia @NewSicilia 57m
#Catania Maxi blitz nei locali della movida catanese: ai gestori sanzioni per oltre 33 mila euro newsicilia.it/cronaca/maxi-b...

NewSicilia @NewSicilia 1h
I #controllati hanno concitato

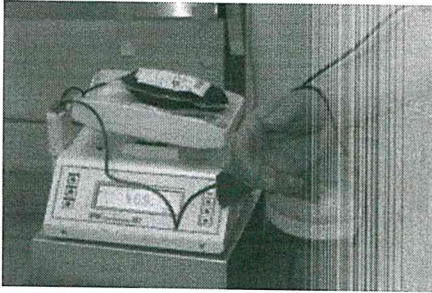
Twitta a @NewSicilia

Direttore responsabile: SERGIO REGALEBUTO - Autorizzazione del Tribunale di Catania n. 9 del 14/05/2014
 Sede legale: Via Centuripe, 1/C - 95128 CATANIA - Tel. 095 697764 - Fax 095 616320
 E-mail: info@newsicilia.it - Post:newsicilia@post.italmail.it
 Ufficio Registro delle Imprese di Catania - REA n. 347433 - Iscritta dal 12/03/2014 - Partita Iva e Codice fiscale: 05162320872 - Iscrizione al ROC: n. 24774 del 04/08/2014

Sei in: [Home](#) > [News](#) > [Attualità](#) > [Emergenza sangue a Palermo, l'appello dell'Anci Sicilia](#)

Emergenza sangue a Palermo, l'appello dell'Anci Sicilia

di oggisalute | 30 luglio 2015 | pubblicato in Attualità



“Esprimiamo viva preoccupazione per l'attuale emergenza sanitaria relativa alla **gravissima carenza di unità di sangue** disponibili per le trasfusioni nei nosocomi della città di Palermo e dell'intera Regione – ha dichiarato l'ufficio di presidenza dell'Anci Sicilia – e rivolgiamo un appello a tutti i comuni siciliani e ai cittadini residenti perché si moltiplichino i gesti di solidarietà, attraverso la donazione di sangue, per permettere alle strutture sanitarie il reperimento delle unità ematiche necessarie a pazienti con patologie gravi come la talassemia o altre emoglobinopatie”.

“**Ci auguriamo – continuano i vertici dell'associazione – che la situazione possa tornare nel più breve tempo possibile alla normalità e che i pazienti in difficoltà possano avere le risposte necessarie.**”

// Video



Farmaci orfani, l'eccellenza della ricerca italiana

Seguici su

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace 2 1 1

La redazione consiglia

- 'La Maddalena', al via servizio | di dimissione infermieristica
- Solidarietà, al via la Giornata nazionale dell'Unitalsi
- "Mangia bene, cresci bene" sbarca a Palermo

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

ALESSANDRO FARINI



PARLA L'ESPERTO

A cura di [alessandro farini](#)

Il sole è amico o nemico dei nostri occhi?

Ecco come ridurre i rischi

Tutti i giorni i nostri occhi sono raggiunti da diversi tipi di radiazione elettromagnetica che può essere emessa da sorgenti naturali (primo tra tutti il sole) e da sorgenti artificiali (che possono essere le lampade, ma anche i tablet e gli smartphone). Passare del tempo all'aria aperta sotto i raggi del sole ha sicuramente, come [...]



FITELAB

Federazione Italiana Tecnici di Laboratorio Biomedico

www.fitelab.it

LA SENTENZA. Il contagio del paziente palermitano a Padova. Il giudice: «Da parte dell'ospedale c'è stata certamente omissione nei controlli delle sacche di sangue»

Trasfusione «infetta» durante il ricovero: ministero condannato a pagare un milione

● Salvatore Scandaliato contrasse l'epatite che gli fu poi fatale

«Prima della messa a punto del test che consentiva la rilevazione dell'Hcv, infatti, erano diffusi i metodi alternativi ed indiretti di rilevazione che permettevano di identificare le persone considerate a rischio»

Ignazio Marchese

●●● Maxi risarcimento per i familiari di Salvatore Scandaliato che nel corso di un ricovero in ospedale contrasse l'epatite B e C a causa di alcune trasfusioni di sangue. La sentenza è stata emessa dalla Terza Sezione Civile del Tribunale presieduta dal giudice Paola Proto Pisani. Il Ministero della Salute è stato condannato a risarcire ai familiari del paziente un milione di euro. I familiari erano difesi dall'avvocato Leonardo Gagliano. Secondo quanto accertato nel corso del dibattimento durante il ricovero nel 1986 presso l'ospedale civile di Padova avvenne il contagio. L'uomo di ammalò di epatite che poi divenne cronica e provocò la morte il 6 settembre del 2001. Come dice il giudice nella sentenza «da parte dell'ospedale c'è stata certamente omissione nei controlli delle sacche di sangue. Nel caso di specie - si legge nella sentenza - si rileva che, come emerge dalla consulenza tecnica, già dal 1975 l'infezione da virus C era conosciuta e definita co-

me «virus dell'epatite post-trasfusionale» o «epatite non A, non B», cioè già dal 1975 era dimostrato, nella comunità scientifica, che le trasfusioni di sangue costituivano un rischio di trasmissione dell'«epatite non A non B», sebbene soltanto nel 1989 fu identificato il virus responsabile di tale epatite, cioè l'agente dell'epatite C, e furono quindi messi a punto, tra il 1989 e il luglio del 1990, i primi test diretti in grado di rilevare la presenza

Sangue e Plasma Nazionale previsto dalla legge del 1967 ma attuato solo nel 1994 in applicazione della legge 4 maggio 1990. Inerzia che aveva consentito il ricorso all'importazione di sangue e derivati da paesi terzi inaffidabili, ovvero la raccolta del sangue senza controllo sul sangue stesso e sulla qualità dei donatori quali soggetti». Evidentemente non accolte le eccezioni dell'Avvocatura dello Stato circa l'impossibilità, all'epoca, di riconoscere il virus dell'epatite C. «Prima della messa a punto del test che consentiva la rilevazione dell'Hcv erano diffusi i metodi alternativi ed indiretti di rilevazione che permettevano di identificare le persone considerate a rischio di trasmettere malattie virali», scrive il giudice. E ancora: «La circostanza che all'epoca delle emotrasfusioni (novembre 1986) la scienza medica non avesse ancora individuato il virus dell'epatite C e che non fossero disponibili i test per accertare la presenza dello stesso virus nel sangue, non esime il ministero da responsabilità. Infatti già dagli anni '70 era noto ai medici che il sangue infetto veicolava virus responsabili del contagio di epatite e, già da allora, era in uso presso numerosi centri trasfusionali la prassi medica, di sottoporre i donatori a un attento esame anamnestico che consentisse l'esclusione dei donatori infetti» (11/14)

ERANO STATI
IMPORTATI
PLASMA E DERIVATI
DA PAESI INAFFIDABILI

del virus HCV nelle unità di sangue, poi introdotti in Italia e resi obbligatori dal Ministero con decreto del '90. Dunque all'epoca della trasfusione (1986) si conosceva l'esistenza e la pericolosità delle trasfusioni ai fini del contagio da epatite C, e quindi l'eventuale danno non era all'epoca della trasfusione, imprevedibile o improbabile per la scienza. Viene sottolineata nella sentenza la responsabilità del Ministero nell'inerzia - aggiunge il giudice - nell'attuazione del Piano



Trasfusione di sangue infetta causò la morte di un paziente: ora il Ministero dovrà risarcire i familiari

IL CASO. Accolta la richiesta dell'Asp, ai familiari dovevano andare 706 mila euro

Mori in ospedale: stop al maxi risarcimento

●●● I giudici della corte d'Appello della prima sezione civile presieduta da Guido Librino, consiglieri Giocchino Mitra e Francesco Micela, hanno sospeso il risarcimento danni di 706 mila euro stabilito dal Tribunale di Termini Imerese agli eredi di Giovan Battista Buttitta, 77 anni, vittima secondo la prima sentenza di un caso di malasanità. Secondo le indagini e la prima sentenza i medici, tra cui la dottoressa Maria Letizia Fricano, avrebbero scambiato un infarto per gastralgia, un dolore che si localizza nella regione epigastrica. Buttitta con i familiari si presentò al

pronto soccorso il 15 settembre 2010 con un forte dolore all'addome. Era un soggetto a rischio perché affetto da diabete ed ipertensione. Una dottoressa lo visitò, diagnosticò «epigastralgia e dolore gravativo con sensazione di digestione laboriosa». Quindi fece eseguire un elettrocardiogramma ed un prelievo di enzimi. Nel frattempo l'anziano fu sistemato in astanteria. Intorno alle 20 le sue condizioni peggiorarono e i parenti allertarono il medico che era subentrato per il turno serale. Fu quest'ultimo a tentare, senza successo, il tutto per tutto. Nella notte il pa-

ziente morì. I giudici d'Appello adesso hanno accolto la richiesta dell'Asp di Palermo, diretta da Antonio Candela e difesa dagli avvocati Giorgio Li Vigni e Daniela Antinoro. «Alla luce delle deduzioni e in accoglimento delle richieste dell'Asp - si legge nella decisione dei giudici - e di quello incidentale, è necessario disporre una consulenza tecnica di ufficio al fine di valutare, sulla base della documentazione agli atti, degli accertamenti peritali disposti in sede penale e delle contestazioni mosse nelle rispettive impugnazioni dall'Asp di Palermo e da Maria Letizia Fricano, se nell'operato della dottoressa sussistano profili di colpa medica e se - con riferimento a criteri di tipo probabilistico e non di certezza assoluta - il suo comportamento abbia determinato il decesso di Buttitta Giovan Battista» (11/14)